

836/2011. E' stata inoltre revisionata la normativa relativa alle diossine con la pubblicazione della Raccomandazione della Commissione n. 2011/516/UE, sulla riduzione della presenza di contaminanti organici persistenti (diossine, furani e PoliCloroBifenili-PCB) nei mangimi e negli alimenti e l'approvazione delle modifiche al Regolamento (CE) n. 1881/2006, volte a introdurre nuovi limiti per i PoliCloroBifenili non diossina-simili e modificare i limiti delle diossine e PCB diossina-simili in base alle nuove valutazioni dell'EFSA e dell'OMS.

Oltre all'adozione di tre specifiche **Decisioni autorizzative su nuovi OGM**, si è concluso l'esame della proposta di regolamento relativa alla questione della low level presence, ossia la presenza in tracce di OGM autorizzati in Paesi terzi, ma non in Europa, al momento riguardante solo i mangimi.

Per quanto concerne i **prodotti fitosanitari**, si è lavorato per definire gli aspetti operativi del Regolamento (CE) n. 1107/2009 e di tutti i regolamenti collegati. Alcuni di essi sono di particolare rilevanza come, ad esempio, il cosiddetto work sharing, che impone agli Stati membri una stretta collaborazione nella valutazione dei prodotti fitosanitari da autorizzare nel proprio territorio, al fine di utilizzare al meglio le poche risorse umane disponibili ed evitare inutili duplicazioni del lavoro. Nell'ambito del Gruppo Legislazione operante in seno allo Standing Committee on the Food Chain and Animal Health – sezione fitosanitaria – sono state messe a punto linee guida operative per attuare in maniera uniforme tale cooperazione. Sono stati inoltre definiti i format dei dossier che le imprese dovranno presentare agli Stati membri ai fini dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari. Inoltre, si è pervenuti al completamento dell'iter di valutazione europeo delle sostanze attive, per le quali l'Italia era lo Stato membro relatore ai sensi del Regolamento (CE) n. 1107/2009. Infine è stato votato il Regolamento sul Programma coordinato di controllo dei residui di prodotti fitosanitari per il triennio 2012, 2013 e 2014.

In tema di **Piano Nazionale Integrato pluriennale dei controlli ufficiali** (PNI o Multi Annual National Control Plan - MANCP) nel corso del 2011 è proseguito il lavoro di coordinamento delle Amministrazioni e Istituzioni coinvolte nella predisposizione del Piano e della relativa Relazione annuale. Tale attività non è soltanto finalizzata alla redazione dei citati documenti ma, soprattutto, alla promozione del principio di integrazione tra le diverse attività di controllo e tra i diversi organismi competenti per il raggiungimento del comune obiettivo di razionalizzazione dei controlli in considerazione dei rischi.

Tra le principali evidenze del lavoro svolto si citano:

- PNI 2011-2014: nel 2011 il Piano, approvato dalla Conferenza Stato Regioni con Intesa del 16 dicembre 2010, è stato pubblicato sul Portale del Ministero della Salute. Inoltre, come stabilito, nel corso dell'anno è stato ulteriormente integrato ed aggiornato mediante ulteriori contributi dei soggetti coinvolti;
- Relazione annuale al PNI per il 2010: la Relazione è stata redatta grazie ai contributi ricevuti da tutte le Amministrazioni

coinvolte ed è stata trasmessa alla Commissione europea entro la scadenza stabilita (30 giugno);

- Executive summary: in continuità con il lavoro svolto nel 2010 la Commissione ha proposto ai Paesi membri di aderire ad un progetto pilota per la predisposizione dell'Executive summary (documento riepilogativo delle principali informazioni contenute nella Relazione annuale al PNI). L'Italia, pur ribadendo le perplessità già evidenziate, ha aderito al progetto e nel mese di ottobre 2011 ha trasmesso alla Commissione l'Executive summary per il 2010;
- Sistema di allerta Rapid Alert System for Food and Feed - RASFF: è continuata l'implementazione e la sperimentazione di una nuova piattaforma informatica online "Interactive Rapid Alert System for Food and Feed" IRASFF per il sistema di allerta, ancora non entrato a regime per tutti gli Stati membri. L'Italia ha inviato alla Commissione europea una nota con l'esplicita richiesta di avere nel sistema informatico on-line un livello in più (validatore locale cioè Regionale) al posto del solo creatore e validatore. La Commissione sta vagliando la richiesta.

10.3.2 Salute animale

Con riferimento alla salute animale il Governo ha garantito la partecipazione ai gruppi di lavoro ed alle task forces presso la Commissione europea ed il Consiglio dell'Unione europea, in particolare in materia di anagrafi zootecniche, acquacoltura, nonché per il monitoraggio dei piani di controllo di alcune malattie animali.

Sono state svolte attività di supporto al Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA nonché attività di monitoraggio e implementazione dell'anagrafe.

Sono stati presentati alla Commissione europea i piani di monitoraggio e sorveglianza annuali per il cofinanziamento della Blue tongue, dell'Influenza aviaria, delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (T.S.E.), della malattia vescicolare del suino, della peste suina africana e classica, della malattia di Aujeszky nonché dell'encefalomielite equina da virus West Nile.

Sono stati rendicontati i Piani nazionali soggetti a cofinanziamento: Blue tongue, influenza aviaria, T.S.E., malattia vescicolare del suino, peste suina africana e classica e malattia di Aujeszky; sono state svolte ispezioni presso i Servizi veterinari territoriali per la verifica del rispetto delle norme europee di controllo delle malattie infettive, in particolare: malattia vescicolare del suino (Basilicata e Campania), Blue tongue (Piemonte e Veneto), West Nile disease (Sardegna), peste suina africana (Sardegna).

L'Esecutivo ha partecipato a gruppi di lavoro presso la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea in materia di:

- New Animal Health Strategy 2007-2013;

- nuovi livelli di rischio della encefalopatia spongiforme bovina ex Regolamento (CE) n. 999/2001 per la definizione dei piani straordinari di controllo della Scrapie;
- modifica dell'Allegato IV al Regolamento (CE) n. 999/2001;
- revisione del Regolamento (CE) n. 1266/2007 e modifica della strategia di controllo della Blue tongue
- Community Animal Health Policy-Discontools per l'individuazione delle priorità e degli strumenti di intervento per le malattie animali.

Il Governo ha predisposto **accordi internazionali**, ex Regolamento (CE) n. 1266/2007 relativo agli scambi intracomunitari di animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue tongue), con la Spagna e con la Francia (modifica), procedendo anche all'attuazione di sistemi informativi per l'invio di dati ed informazioni all'Unione europea, all'E.F.S.A., all'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (Office International des Epizooties – O.I.E.). Tali dati concernono il rilievo e la diffusione di malattie animali e le attività poste in essere per la loro sorveglianza e controllo, attraverso la raccolta e l'elaborazione, tra l'altro, di necessari dati epidemiologici.

E' stato infine predisposto il Piano nazionale di controllo 2010-2011 dei medicinali veterinari immessi sul mercato (post marketing) in base alla Direttiva 2001/82/CE.

Nell'ambito dell'attività regolatoria a livello europeo in materia di medicinali veterinari l'Italia ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti e dei Comitati farmaceutici.

Sono stati altresì forniti alla banca dati EUDRA GMP (European Union Drug Regulatory Authorities - Good Manufacturing Practices) (Direttiva 2001/82 recepita con D.lgs. n.193/96), i dati relativi alle officine di produzione di medicinali veterinari che insistono sul territorio nazionale.

L'Italia ha partecipato ai gruppi di lavoro presso la Commissione europea in materia di deroga per lo stordimento degli animali in conformità alla Direttiva 93/119/CE per la protezione degli animali durante l'abbattimento, di applicazione della Direttiva 2010/63/UE del 22 settembre 2010 sulla protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali e di benessere del suino, con particolare riferimento ai metodi alternativi di castrazione dei suinetti.

E' stato aggiornato il piano nazionale per l'alimentazione animale 2009-2011 sulla base dei risultati dei controlli effettuati nell'anno 2009-2010, delle raccomandazioni ricevute dal Food and veterinary office (F.V.O.) della Commissione europea e delle allerta europee in merito alla presenza di diossina nei mangimi.

L'Italia ha partecipato alle riunioni del SCoFCAH (Comitato veterinario permanente per la Catena Alimentare e la Sanità Animale) relativamente all'alimentazione animale. Infine, si è provveduto alla redazione del piano nazionale per l'alimentazione animale per il triennio 2012-2014 sulla base dei controlli effettuati nel triennio precedente, degli aggiornamenti

normativi e delle raccomandazioni ricevute dall'F.V.O. presso la Commissione Europea.

Si è proceduto alla reingegnerizzazione del Sistema Informativo SINTESI (Sistema Integrato per gli Scambi e le importazioni), per l'informatizzazione della tracciabilità dei prodotti di origine animale e degli animali vivi negli scambi intracomunitari, ed allo sviluppo delle attività finalizzate alla realizzazione dello Sportello Unico Doganale, per la definizione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, che concorrono all'assolvimento delle operazioni doganali di importazione ed esportazione.

L'Italia ha partecipato alle riunioni SCoFCAH anche relativamente alla disciplina sanitaria degli scambi intracomunitari e delle importazioni degli animali vivi e dei prodotti di origine animale, provenienti dai Paesi Terzi.

L'Italia ha inoltre partecipato a gruppi di lavoro e task forces presso la Commissione europea ed il Consiglio dell'Unione, in materia di controlli veterinari all'importazione di animali e prodotti dai Paesi terzi, di disciplina dei transiti e dei trasbordi di partite di prodotti di origine animale e di animali vivi e del sistema informativo veterinario dell'Unione europea TRACES (Trade Control and Expert System); infine ha effettuato audit presso i Posti di Ispezione Frontaliera (P.I.F.).

10.4 Politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo

10.4.1 Attività connesse alla partecipazione all'Unione Europea in materia di istruzione scolastica e formazione universitaria

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione il Governo ha assicurato, attraverso il MIUR, la partecipazione nelle principali sedi negoziali dell'Unione Europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio. Tra i principali documenti approvati dal Consiglio in materia, si ricordano:

- Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'attuazione della "Strategia Europa 2020".
- Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico;
- Politiche di prevenzione per contrastare l'abbandono scolastico di bambini provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, compresi i Rom;
- Raccomandazione del Consiglio Youth on the move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento;
- Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori.
- Conclusioni del Consiglio su Competenze linguistiche ai fini di una maggiore mobilità;

- Conclusioni del Consiglio su Modernizzazione dell'istruzione superiore;
- Risoluzione del Consiglio su un'Agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti;
- Conclusioni del Consiglio sul criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento.

Per quanto riguarda le iniziative della Commissione europea, si ricorda la proposta di Regolamento "Erasmus for All", il nuovo Programma europeo che a partire dal 2014 sostituirà gli attuali programmi per l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport.

A livello europeo, è stata inoltre avviata la discussione in sede di Comitato tecnico del Consiglio; a livello nazionale, è stato istituito un tavolo di coordinamento per la predisposizione della posizione unitaria italiana rispetto alla proposta della Commissione.

10.4.2 Attuazione della Strategia "U.E. 2020"

Nel 2011 sono state realizzate le attività previste a livello territoriale dai **Piani Regionali** presentati dagli Uffici Scolastici Regionali a sostegno della dimensione europea dell'educazione sui loro territori. Come previsto, per la prima volta, sono stati sostenuti anche Piani interregionali che, nel particolare momento di crisi economica, hanno permesso di ottimizzare le risorse disponibili, mettendo in luce le positività della collaborazione territoriale e della confluenza delle sinergie su obiettivi comuni.

I Piani Regionali approvati sono stati 6, per un totale di 278.000 euro, mentre 15 Uffici Scolastici Regionali hanno deciso di lavorare in collaborazione, per un totale di 5 Piani Interregionali sostenuti con un finanziamento pari a 578.000 euro.

Le principali attività realizzate sono state:

- corsi di formazione sulla metodologia CLIL;
- percorsi di formazione su percorsi di apprendimento "non formali" ed "informali";
- convegni e seminari di informazione sulla progettualità europea ed in particolare sull'Anno europeo per il volontariato;
- percorsi didattici sulla cittadinanza attiva e sul volontariato.

In tale contesto, sono state sostenute con appositi finanziamenti anche le due reti tematiche nazionali di scuole - "Educare all'Europa" e "Più lingue più Europa" - che hanno proseguito anche per il 2011 l'attività di formazione e di disseminazione sul territorio delle tematiche di pertinenza, sulla cittadinanza europea e sul multilinguismo.

Nel 2011 si è svolta la terza edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola", volto al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata, con l'assegnazione dei 10 premi attribuiti ad altrettante scuole di varie Regioni.

Per ottimizzare le risorse, gli stessi istituti sono stati coinvolti altresì in attività di disseminazione delle esperienze realizzate attraverso la partecipazione alla progettualità europea, da svolgere nei rispettivi territori in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali.

Nell’ambito delle iniziative correlate all’innovazione tecnologica nella scuola, già inserite nel settore della **Digital Agenda for Europe** (a sua volta strettamente collegata agli obiettivi della “Strategia Europa 2020”), è stato elaborato il Piano Nazionale Scuola Digitale, che ha lo scopo di rendere l’offerta educativa e formativa coerente con l’evoluzione in senso digitale di tutti gli altri settori della società. Il Piano vuole assicurare, attraverso un’azione graduale, un costante coinvolgimento delle scuole e di tutti gli attori del sistema, al fine di realizzare “una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale ha l’obiettivo di modificare gli ambienti di apprendimento per rendere l’offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti in atto nella società e nell’economia. La nuova generazione di studenti è una generazione digitale, che ha elaborato nuove strategie cognitive e apprende la maggior parte della propria conoscenza al di fuori della scuola, in ambienti informali e non formali. Con il piano si è quindi aperta la strada ad un processo di elaborazione di nuovi modelli didattici e scenari innovativi, più rispondenti alle rapide trasformazioni che caratterizzano ormai la società contemporanea.

10.4.3 Attuazione delle politiche di coesione economica e sociale nell’istruzione scolastica

I due Programmi Operativi Nazionali “Competenze per lo Sviluppo” e “Ambienti per l’Apprendimento”, a valere rispettivamente sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), puntano al rafforzamento del sistema scolastico, al fine di supportare il raggiungimento di obiettivi coerenti con la Strategia di Lisbona e con lo scenario delineato attraverso “Europa 2020”. In particolare, gli stessi sono focalizzati sulle azioni atte a garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico attraverso due obiettivi strategici:

- Innalzare le competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione;
- Ridurre la percentuale di abbandoni scolastici.

A due anni dalla data di completamento dell’attuale ciclo di programmazione, i risultati raggiunti in relazione ai citati obiettivi possono considerarsi soddisfacenti. L’evoluzione positiva dei principali indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza, che mostra nel complesso una importante riduzione dei ritardi rispetto alle regioni del Centro Nord, è da imputarsi essenzialmente all’efficace ed efficiente utilizzo dei due Programmi (FSE e FESR) del settore istruzione, i cui dati di avanzamento finanziario sono riportati nella parte IV.

Con specifico riferimento all’obiettivo finalizzato ad “innalzare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della

“popolazione”, nel corso del 2011 sono state finanziate nell’ambito del PON “Competenze per lo Sviluppo” sia azioni centralizzate, promosse dall’Autorità di Gestione e volte a supportare la realizzazione dei Programmi Operativi e degli interventi in essi previsti per il miglioramento della qualità dell’istruzione, sia azioni a domanda, con le quali l’Autorità di Gestione, individua e mette a bando azioni attivabili dalle singole scuole.

Con riferimento alle azioni centralizzate, nel corso dell’annualità 2011, il Governo, per il tramite del MIUR, ha posto in essere diverse attività aventi ad oggetto:

- la formazione dei docenti;
- l’apprendimento degli studenti;
- gli strumenti e gli spazi dell’autonomia scolastica, per l’ampliamento dell’offerta formativa.

Agli interventi finanziati a valere sul PON FSE “Competenze per lo Sviluppo” si affiancano quelli realizzati nell’ambito del PON “Ambienti per l’apprendimento”, finanziato dal FESR. Questi ultimi, in particolare, puntano a migliorare la funzionalità delle infrastrutture, mediante l’incremento di attrezzature didattiche e di laboratori.

Coerentemente con quanto programmato nel corso dell’annualità 2010, nel corso del 2011 sono stati avviati i progetti a valere sull’Asse II “Qualità degli ambienti scolastici” del PON “Ambienti per l’Apprendimento”, e precisamente nell’ambito dell’Obiettivo Operativo C, finalizzato a “incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l’eco-sostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti”. Infatti, nel 2011 sono state portate a termine le attività di valutazione ed è stato emanato il provvedimento autorizzativo che consentirà, a partire dal 2012, l’attivazione di interventi volti alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici in relazione all’efficienza energetica, all’abbattimento delle barriere architettoniche, alla messa a norma degli impianti, alla dotazione di impianti sportivi e al miglioramento dell’attrattività degli spazi scolastici.

Gli interventi ammessi a finanziamento interessano la riqualificazione di 543 istituti scolastici, articolati fra scuole di primo e secondo ciclo, per un ammontare complessivo di risorse pari a 220 milioni di euro: somma cospicua che garantirà una sensibile incidenza nella qualità formale e nella funzionalità di tali immobili. Si rappresenta altresì la modalità innovativa di attuazione delineata per tali interventi, che consentirà un rapporto sinergico ed una stretta collaborazione fra l’Istituzione Scolastica beneficiaria dei contributi e l’Ente Locale proprietario degli immobili.

L’impatto positivo derivante dagli investimenti attuati grazie ai Fondi Strutturali è riscontrabile anche attraverso la lettura degli indicatori-chiave, utili a fotografare il sistema dell’istruzione e determinati dall’ISTAT.

Importanti risultati sono stati ottenuti sul fronte del contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica; l'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi, che misura la percentuale di popolazione in età 18-24 anni con al massimo la licenza media e che non frequenta ulteriori percorsi formativi, si attesta, per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, al 22,9 %, a fronte di una media italiana del 18,8 %.

Incoraggianti sono anche i dati riferiti agli altri indicatori relativi all'area Convergenza:

- il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle secondarie si attesta al 3,5%, a fronte del 3,4% registrato a livello nazionale;
- il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente fa registrare un 5,1%, non molto al di sotto del dato italiano (6%);
- il tasso di scolarizzazione superiore ha continuato a mostrare miglioramenti attestandosi al 72,6%.

10.4.4 Politica per la Formazione

Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("et 2020")

La cooperazione europea contempla, in una prospettiva di apprendimento permanente, l'apprendimento in tutti i contesti, formale, non formale ed informale, ed a tutti i livelli, dalle scuole della prima infanzia, all'istruzione superiore ed all'istruzione e formazione professionale, fino all'istruzione e alla formazione degli adulti. Tale quadro individua, in un primo ciclo dei lavori (2009-2011), alcuni settori prioritari. I predetti obiettivi sono accompagnati, da un lato, da indicatori e livelli di riferimento europei (benchmarks), che aiutano a misurare i progressi globali conseguiti, e dall'altro da una reportistica sull'andamento dei lavori. Il Governo è impegnato nella governance (partecipazione al Gruppo di coordinamento del Quadro ET 2020), nell'implementazione e nel monitoraggio del Quadro strategico ET 2020. Nell'ambito della relazione sull'andamento dei lavori del quadro strategico ET 2020, il Governo è stato impegnato nell'elaborazione della relazione nazionale, sulla base della quale, assieme a quelle degli altri Stati membri, è stata elaborata una bozza di relazione comune Consiglio-Commissione (Comunicazione della Commissione COM(2011) 902 "Istruzione e formazione in un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva") sull'attuazione degli obiettivi strategici e dei relativi settori prioritari (2009-2011), nonché sul grado di raggiungimento dei benchmark europei, relazione comune che verrà adottata nel 2012. Nella relazione nazionale 2011, il Governo ha riferito sulle misure attuate in materia di: riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce, incremento dei tassi di istruzione e formazione terziaria, promozione di mobilità dell'apprendimento, valutazione dei futuri fabbisogni di competenze, risorse destinate all'istruzione e alla formazione, sviluppo di una strategia per l'apprendimento permanente. Il Governo è stato, altresì, impegnato nella finalizzazione del Documento di lavoro della

Commissione europea sull'analisi cross-country di attuazione del Quadro mediante presentazione di proposte di emendamento.

Processo di Copenhagen sulla cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale

Il processo, avviato nel 2002, mette in evidenza come lo sviluppo di un'istruzione e formazione professionale di qualità a dimensione europea sia un elemento decisivo per l'occupabilità delle persone, per la mobilità e l'integrazione sociale nonché fattore decisivo per la competitività attuale e futura del Paese. Il Governo ha un ruolo importante nella governance del processo a livello europeo (partecipazione, tra l'altro, al Comitato Consultivo per la Formazione Professionale).

Nel 2011 il Governo è stato impegnato a tradurre in azioni concrete a livello nazionale gli obiettivi a breve termine – Short term deliverables (2011-2014) nell'ambito delle Conclusioni del Consiglio di dicembre 2010 sulle priorità per una cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) per il periodo 2011-2020, in particolare in tema di aumento dell'attrattiva e dell'eccellenza, di miglioramento della qualità e della pertinenza dell'IFP, di supporto dell'apprendimento permanente, di aumento della mobilità, di miglioramento della creatività, dell'innovazione e dell'imprenditorialità, di promozione dell'equità, della coesione sociale e della cittadinanza attiva.

Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQARF)

La Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18 luglio 2009, prevede l'uso e l'ulteriore sviluppo del "Quadro Comune Europeo per la Garanzia di Qualità"

Come richiesto dalla Raccomandazione, il Governo è stato impegnato nella definizione di un approccio nazionale per migliorare i sistemi di garanzia della qualità nell'IFP a livello nazionale. Il Governo ha, in particolare, elaborato un Piano Nazionale in materia riportando le attività già in essere in questo settore (accreditamento delle strutture formative, sistemi di valutazione interni ed esterni dei sistemi e delle strutture formative, ecc.), nonché le attività da sviluppare con la relativa tempistica; ha, inoltre, interagito con gli altri attori istituzionali coinvolti (Regioni) finalizzata ad una presa in carico istituzionale dell'attività in materia.

EUROPASS, istituito con Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15/12/2004.

Europass è un portafoglio di documenti/dispositivi (Curriculum Vitae, Passaporto delle Lingue, Europass-Mobilità, Supplemento al Certificato, Supplemento al Diploma), a carattere non obbligatorio, pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo.

Le attività del Centro Nazionale Europass (NEC), nel corso del 2011, sono state in linea di continuità con le azioni di promozione, gestione e coordinamento delle attività connesse all'applicazione dei documenti nel Portafoglio Europass. Per ciò che attiene alla dimensione più direttamente operativa dell'iniziativa, collocandola nel contesto delle azioni e strumenti previsti nella Strategia "Europa 2020", l'attenzione è stata focalizzata sul coordinamento di Europass con gli altri strumenti di supporto alla trasparenza di competenze e qualifiche, in primis con il processo nazionale di referenziazione all'European Qualification Framework, con l'iniziativa Ecvet.

Quadro europeo delle qualifiche (EQF).

La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutiva del "Quadro europeo delle qualifiche (QE) o EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK (EQF)" prevede che gli Stati membri stabiliscano, volontariamente, la corrispondenza tra i loro sistemi nazionali di qualifiche e titoli di studio ed il quadro europeo (EQF) e dispone inoltre che, entro il 2012, i titoli e diplomi nazionali debbano menzionare il corrispondente riferimento EQF. L'EQF è una griglia di riferimento di otto livelli descrittivi di competenze/abilità degli individui per la promozione della mobilità tra i paesi e la facilitazione dell'apprendimento permanente nel corso della vita, agevolando la comprensione e il raffronto delle qualifiche delle persone in tutta Europa.

L'attività principale nel 2011 è consistita nell'analisi e revisione del Rapporto Nazionale di referenziazione del sistema italiano all'EQF, presentato per la condivisione a Regioni e Parti sociali nel mese di novembre 2011, e successivamente trasmesso alla Commissione europea.

Il Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, o **Lifelong Learning Programme (LLP)**, istituito con Decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006, riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori istruzione e formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione europea e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione europea). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale. In Italia il Programma viene coordinato dal Governo, mentre l'implementazione è affidata ad Agenzie Nazionali. Compito dei coordinatori è quello di definire strategie che possano correlare gli obiettivi europei agli indirizzi perseguiti a livello nazionale, anche grazie al supporto di un Comitato nazionale di pilotaggio del Programma.

Nel 2011 sono proseguite le attività in relazione al Coordinamento e Controllo delle Agenzie Nazionali e la partecipazione al Comitato LLP. È stata rilasciata nei termini (30/04/2011) la Dichiarazione di assicurazione ex-post sul Piano 2010. È stato realizzato il lancio nazionale

dell'Iniziativa "Youth on the Move" (Festival d'Europa, Firenze, 7-10 Maggio 2011). Sono state realizzate le attività per il rilascio del Label europeo delle Lingue 2011 nell'ambito della Conferenza finale di premiazione nell'ambito della Conferenza "Partenariati per l'apprendimento" (Roma, 2-4 Ottobre 2011). E' stato condiviso e trasmesso nei termini il piano 2012 delle Agenzia Nazionale. E' stata garantita la partecipazione ai gruppi di lavoro nazionali e europei sulla futura implementazione del Programma post-2013 ed è stato avviato un coordinamento nazionale per il negoziato sul futuro programma.

EUROGUIDANCE ITALY.

Nell'ambito del Programma Trasversale LLP, è prevista, quale azione volta a sostenere l'informazione e l'orientamento in merito alla mobilità a fini dell'apprendimento, la rete Euroguidance, ovvero il network dei Centri Risorse esistenti in tutta Europa, con la finalità di mettere in relazione i sistemi di orientamento professionale europei.

Euroguidance promuove la mobilità in Europa, aiutando gli operatori di orientamento e i singoli utenti ad una migliore comprensione delle opportunità per i cittadini europei di studio, formazione e lavoro nell'ambito dell'UE.

La rete Euroguidance, in collaborazione con la Direzione generale per l'istruzione e la cultura della Commissione europea, gestisce Ploteus.

Euroguidance Italy è il centro nazionale della rete europea promosso dalla Commissione europea e dall'Italia per il tramite del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Elabora materiali informativi sulle opportunità di studio, formazione e lavoro a livello nazionale e transnazionale; divulgà informazioni sui sistemi d'istruzione e formazione dei Paesi europei; organizza e partecipa ad eventi pubblici.

A livello nazionale, Euroguidance Italy coordina la Rete Nazionale di Diffusione composta da strutture ed organismi impegnati nel settore dell'orientamento.

European Lifelong Guidance Policy Network – ELGPN

Euroguidance Italy partecipa, coordinandone i lavori a livello nazionale, alla Rete Europea per le Politiche di Orientamento Permanente - ELGPN (European Lifelong Guidance Policy Network"), a cui la DG POF aderisce, seguendo i lavori del gruppo WP3 "Meccanismi di cooperazione e coordinamento nello sviluppo dei sistemi e delle politiche per l'orientamento". La Rete promuove la cooperazione nello sviluppo di politiche e sistemi per l'erogazione dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita a livello nazionale attraverso la cooperazione europea. La rete identifica le tematiche in materia di politiche di orientamento permanente in merito alle quali sussistono alcune lacune nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche a livello nazionale e che meritano un'azione collaborativa a livello europeo.

L'istruzione e la formazione degli adulti

A sostegno degli attuali Centri Territoriali Permanenti (e dei futuri CPIA) il Governo, nel corso del 2011, all'elaborazione e, successivamente, alla divulgazione, in particolar modo presso gli Uffici Scolastici Regionali, delle "Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana" – contenenti indicazioni per l'articolazione dei livelli A1 e A2 del "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue" in competenze, conoscenze e abilità. Tali linee guida, esito di una concertazione tra enti competenti interpellati a seguito dell'istituzione del "Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007/2013" (Decisione del Consiglio dell'Unione europea 2007/435/CE del 25 giugno 2007), intendono sviluppare un'efficace organizzazione del curriculum e un'adeguata definizione del piano dell'offerta formativa per l'istruzione degli adulti. Tali curriculum sono in ogni caso suscettibili di future modifiche in relazione alle differenti esigenze delle diverse tipologie di utente adulto straniero.

A conclusione del "Piano d'Azione 2008-2010 sull'istruzione degli adulti: è sempre il momento d'imparare" (Comunicazione {COM(2007)558 definitivo, del 27.09.2007}), con il quale sono state per la prima volta individuate a livello europeo delle "priorità" nel settore dell'apprendimento degli adulti, il Governo, per il tramite del MIUR, ha collaborato, nel corso del 2011, anche alla stesura del Country Report finale.

In ossequio al punto 5 "Migliorare la base di conoscenze sull'apprendimento degli adulti e monitorare il settore" (cfr. "priorità 2012-2014" contenute nell'allegato alla Risoluzione 2011/C 372/01 "Agenda europea per l'apprendimento degli adulti", adottata dal Consiglio europeo dei Ministri dell'Educazione, della Cultura, della Gioventù e dello Sport il 28 novembre 2011), è stato affidato all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione) la realizzazione del progetto "SAPA-Diffusione". Il progetto ha come obiettivo l'individuazione di best practices, strumenti e metodologie utili a chiunque operi a diversi livelli in attività di istruzione e formazione del soggetto adulto. Lo sviluppo del progetto ha consentito, nel corso del 2011, la pubblicazione di studi e riflessioni sul tema. Si è trattato in particolare della redazione e divulgazione (marzo 2011) di quattro "quaderni" (concernenti, rispettivamente, il quadro normativo, una lettura socio-demografica del territorio, la misurazione di competenze funzionali ed il sostegno all'apprendimento in età adulta) nonché della realizzazione di un seminario nazionale e di seminari regionali, rivolti ad insegnanti operanti negli attuali CTP, sul tema dell'"apprendere in età adulta".

Al fine di sistematizzare il riconoscimento dei crediti formativi nell'ambito dell'istruzione e formazione degli adulti, è stato avviato un processo volto a creare un quadro organico e funzionale di strumenti di convalida dell'apprendimento "non formale" ed "informale" (cfr. punto 1, quinto capoverso, delle "priorità 2012-2014" elencate nell'allegato alla già citata Risoluzione 2011/C 372/01). In tal senso ha scelto di affidare all'INVALSI la realizzazione di un'indagine, condotta sul territorio nazionale e denominata "Progetto RiCreARe - Riconoscimento dei Crediti e

Accoglienza per la Realizzazione di percorsi modulari per adulti", volta a predisporre adeguati strumenti di convalida degli apprendimenti pregressi ed a sostenere, attraverso di essi, l'operatore dei centri per l'istruzione e formazione degli adulti nella fase di personalizzazione del percorso di studio.

La formazione universitaria all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

Nel giugno 2011 sono stati presentati, nel corso di due convegni nazionali tenuti a Roma e a Milano, i primi risultati della "Sesta indagine Eurostudent 2008-2011" sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari, promossa dal Governo per il tramite del MIUR, e realizzata dalla Fondazione RUI nell'ambito dell'indagine comparata Eurostudent - Social and economic conditions of student life in Europe, co-finanziata dalla Commissione europea, nell'ambito del Lifelong Learning Programme effettuata in 25 Paesi europei. Alla presentazione hanno partecipato rappresentanti delle Università, enti per il diritto allo studio, Ministeri, associazioni studentesche. I Ministri dell'istruzione dei Paesi firmatari del Processo di Bologna hanno stabilito di utilizzare i risultati delle indagini Eurostudent come documenti di partenza per la definizione di future iniziative europee, volte ad incentivare l'accessibilità alla formazione di grado universitario e a sostenere la mobilità internazionale degli studenti.

L'Indagine italiana ha coinvolto un campione di circa 5.000 studenti universitari, iscritti a corsi di studio di primo e di secondo livello, attivati presso tutte le Università italiane. Il campione è stato definito in modo da contemplare un bacino di utenza il più ampio possibile, distinguendo quattro categorie di rappresentazione: genere, tipologia di corso di studi, area geografica, condizione di "in sede/fuori sede".

L'apprendimento permanente ed i sostegni alla mobilità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area – EHEA)

Nel corso del 2011 il Governo, per il tramite del MIUR ha partecipato alle attività del "Centro Nazionale Europass Italia (NEC)" - operante presso l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) – concernenti l'applicazione dei documenti contenuti nel Portfolio Europass ed in una prospettiva volta a coniugare misure facilitanti la mobilità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore con le esigenze di apprendimento permanente. Come richiesto dalla Commissione europea, il NEC, nel rispetto della Decisione n. 2241/2004/CE adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea il 15 dicembre 2004 (relativa all'istituzione di un quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze), ha coordinato queste attività avvalendosi di tutti gli strumenti attualmente disponibili nel settore della trasparenza delle competenze e delle qualifiche. Tra questi vi è prima di tutto il "Quadro Europeo delle Qualifiche" (European Qualification Framework – EQF), volto ad incrementare la trasparenza delle qualifiche e a sostenere la reciproca fiducia tra gli SM, mettendo in relazione tra loro i diversi quadri nazionali di riferimento ed i sistemi

nazionali delle qualifiche, anche settoriali, allo scopo di facilitare il trasferimento ed il riconoscimento delle qualifiche dei singoli cittadini. L'attività del NEC si è altresì raccordata con le Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009, relative al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020). Al fine di garantire ai cittadini europei la possibilità di acquisire e mantenere le competenze richieste dal mercato del lavoro in Europa, tali Conclusioni pongono l'accento sulla necessità di rilanciare i sistemi europei di istruzione e formazione, sostenendo la modernizzazione del mercato del lavoro europeo ed adeguando i sistemi formativi ed educativi alle nuove sfide dell'economia mondiale. Non è da trascurare infine il supporto della DGIT alle attività del NEC svolte in raccordo con l'iniziativa ECVET (European Credit for Vocational Education and Training), volta a creare, sperimentare e mettere a punto un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, allo scopo di favorire una reale trasparenza e confrontabilità dei percorsi di istruzione e formazione professionale presenti negli SM, e, di conseguenza, facilitare la mobilità professionale, geografica e sociale dei cittadini europei.

10.4.5 Politica per la Cultura

L'azione del Governo nel 2011 ha riguardato prevalentemente le attività connesse con l'agenda europea per la cultura, le politiche di coesione, politiche culturali in materia di ricerca e innovazione, e la partecipazione attiva a progetti di respiro europeo.

Con riferimento alla **politica di coesione** le attività realizzate nel corso dell'anno sono state indirizzate prevalentemente all'attuazione dei programmi operativi afferenti al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, già avviati negli anni precedenti (POIn Attrattori culturali, naturali e turismo; POIn "Energia; Progetto Operativo di Assistenza Tecnica – MiBAC "Rete per la governance delle politiche culturali"; Gemellaggi nell'ambito del Progetto Operativo AGIRE POR 2007-2013) e contestualmente a seguire il processo di definizione della nuova politica di coesione 2014-2020.

Per quanto concerne, la nuova politica di coesione 2014-2020, nel corso del 2011 le attività del Governo hanno riguardato prevalentemente la partecipazione alle riunioni del "Comitato di partenariato allargato sul futuro della politica di coesione europea", sede nazionale di confronto tra gli attori istituzionali e il partenariato economico e sociale finalizzata all'informazione e approfondimento circa i progressi del negoziato. In esito alle riunioni è stata avviata una riflessione interna circa il contributo delle politiche culturali nazionali alla politica di coesione e alla futura programmazione.

Nell'ambito dell'**agenda europea della per la cultura** sono proseguiti le iniziative promosse dagli Stati membri in attuazione della "Priorità B: industrie culturali e creative (ICC)" del Piano di lavoro per la cultura 2011-2014. È stato costituito un gruppo di lavoro formato da esperti designati in rappresentanza delle istituzioni e delle amministrazioni degli Stati membri competenti per il settore culturale e creativo, l'Italia ha partecipato ai lavori del gruppo. Come previsto dal Piano, nel corso del

2011 il Gruppo di lavoro si è applicato all'analisi della Tematica n. 1 *"Utilizzo strategico dei programmi di sostegno dell'Unione, compresi i fondi strutturali, per stimolare il potenziale della cultura ai fini dello sviluppo locale e regionale e gli effetti di ricaduta sull'economia in senso lato"*, con un duplice obiettivo:

- la predisposizione di un *Manuale sulle politiche*, destinato ai governi nazionali, alle autorità regionali e locali, alle industrie culturali e creative, alla Commissione europea e al Parlamento Europeo. Il *Manuale*, di cui è disponibile una versione in bozza circolata a novembre 2011 (versione finale prevista per febbraio 2012), dovrebbe comprendere una serie di proposte per le politiche, i programmi e le iniziative ai differenti livelli, sostenute da esempi di buone prassi, argomentazioni e giustificazioni accompagnate da risultati ed indicatori;
- la riflessione su un'iniziativa di sensibilizzazione su scala europea, da organizzare congiuntamente tra la Commissione e gli Stati membri, al fine di promuovere l'integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo regionale e locale e di sostenere strategie di specializzazione intelligente. Con riferimento alle precondizioni per lo sviluppo delle ICC l'Italia ha fornito uno specifico contributo condividendo le metodologie e le pratiche sperimentate nel quadro di studi e ricerche realizzati a livello nazionale, in coerenza e successivamente alle conclusioni e gli orientamenti del *Libro Bianco sulla Creatività* (curato da una Commissione di studio nazionale istituita in seno dal MiBAC nel 2008).

Nel 2011 il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato di gestione del **programma MEDIA**¹⁵, composto dai rappresentanti dei Paesi membri, che approva il budget, le linee guida e l'assegnazione dei fondi.

Il 20 giugno 2011 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica propedeutica al riesame degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per il sostegno alla produzione e distribuzione di opere cinematografiche, attualmente fissati nella Comunicazione della Commissione del 26 settembre 2001, più volte prorogata (da ultimo, al 31 dicembre 2012). Il Governo italiano ha partecipato attivamente all'attività svolta dall'esecutivo europeo per raccogliere le osservazioni di tutte le parti interessate per la definizione di norme più idonee e aggiornate a disciplinare il settore, soggetto in questi anni a cambiamenti di natura tecnologica e modifiche nelle scelte dei fruitori. Nel primo semestre 2012 è attesa una nuova Comunicazione UE sugli aiuti di Stato in materia di cinema.

All'interno delle strategie nazionali comprese nel **Piano Nazionale della Ricerca**, il settore culturale rappresenta uno dei settori prioritari con un impegno articolato sia nei confronti del patrimonio culturale tangibile sia verso quello immateriale e con riferimento all'intera gamma delle

¹⁵ Con un budget complessivo di circa 755 milioni di euro per il periodo 2007-2013, il Programma MEDIA rappresenta il principale programma di sostegno comunitario all'industria audiovisiva europea.

funzioni che lo interessano, dalla conoscenza, alla tutela sino alla valorizzazione.

Il Governo è stato inoltre impegnato nella realizzazione di programmi di respiro europeo, finalizzati alla **digitalizzazione e fruizione del vasto patrimonio culturale e archivistico**:

- Net-Heritage, iniziativa coordinata dall'Italia che coinvolge 14 Paesi Membri, pressoché conclusa. Uno dei risultati recenti più interessanti è l'identificazione di 12 aree di ricerca "ad alta priorità" condivise tra tutti i paesi partecipanti al progetto.
- Joint Programming Initiative (JPI) "Cultural Heritage and global change: a new challenge for Europe", iniziativa cui hanno aderito 19 Stati Membri, coordinata dall'Italia, che fa della ricerca sul patrimonio culturale una priorità per i diversi programmi nazionali e pone le basi per l'individuazione di azioni congiunte per la salvaguardia del patrimonio culturale dagli effetti dei cambiamenti climatici, dai danni derivanti da catastrofi naturali, dalle pressioni e da altri rischi antropici, nonché per la sua valorizzazione nel quadro delle politiche di sviluppo territoriale. In questo contesto sono già stati individuati alcuni ambiti comuni di ricerca: gestione sostenibile del patrimonio culturale; impatto naturale e impatto antropico sul patrimonio culturale; conservazione, digitalizzazione e riuso del patrimonio culturale; valore sociale, culturale, politico e economico del patrimonio culturale; formazione e mobilità dei ricercatori; disseminazione dei risultati.

Il filone di iniziative che afferiscono all'ambito della digitalizzazione del patrimonio culturale, rappresenta anche uno specifico ambito di ricerca della JPI, inteso quale sfida per una conservazione di lungo periodo e per la trasferibilità dei contenuti culturali. Si tratta della cornice definita da *Europeana*, portale europeo del patrimonio culturale digitale, all'interno della quale sono confluite diverse iniziative partecipate dal MiBAC nel corso dell'ultimo decennio (*MINERVA, MICHAEL, ATHENA, LINKED HERITAGE, Digital Cultural Heritage network, ecc.*)

E' stata inoltre promossa la conoscenza dei bandi europei offerti dal Programma "Europa per i Cittadini" attraverso l'organizzazione di giornate informative organizzate nelle diverse regioni italiane, l'aggiornamento costante del sito web www.europacittadini.it, newsletter periodica, attivazione di un helpdesk dedicato, creazione di una banca dati con potenziali partner. Durante l'anno sono state realizzate pubblicazioni inerenti il Programma e le tematiche europee, quali *Fostering the dialogue between citizens, civil society organisations, national and european institutions* dedicata all'Anno Europeo del Volontariato e *l'Unione Europea e i suoi cittadini. Una rassegna di progetti realizzati nell'ambito del Programma Europa per i Cittadini*.

10.4.6 Turismo

Nel quadro dell'attuazione della Comunicazione del 30 giugno 2010, "L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro